



Emilio Salgari (1862-1911)

Cent'anni fa, a **Torino**, concludeva **tragicamente** la sua vita il creatore di **Sandokan** e del **Corsaro Nero**. Con i suoi quasi **novanta romanzi** lo scrittore ha segnato e aiutato a **sognare** generazioni di **giovani**, non solo in **Italia**. E nonostante il passare del tempo i **personaggi** da lui **creati** sono ancora fortemente **radicati** nell'**immaginario collettivo**. Mentre certe sue recenti interpretazioni **«politicamente corrette»** gli fanno torto

di **Lucio Costantini**

# SALGARI FINALMENTE PARLA MALESE!

«O

raindik ez zen ekaitza baretu. Gaua haserre zegoen... Se avete pensato a un madornale, reiterato refuso tipografico vi sbagliate. Rileg-

gete pure queste parole. Sono scritte in euskaro, la lingua basca. Inutile cercare un qualsiasi addentellato con un idioma noto. Non ve ne sono. Si tratta dell'incipit di un romanzo di Emilio Salgari: mi procurò un piacere sottile tempo fa entrare in quella libreria di Bilbao e scoprire che anche là, come in tanti altri paesi stranieri, il romanziere veronese era letto e apprezzato. E' recentissima la notizia della sua traduzione anche in lingua malese, quella parlata da Sandokan, uno dei personaggi più noti scaturiti dalla fantasia dello scrittore, un capitano «che non solcò i mari»

**Emilio Carlo Giuseppe Maria Salgari** nacque a Verona il 21 agosto 1862. Il padre Luigi commerciava in stoffe ed era un possidente terriero, la madre Luigia Gradara proveniva da una famiglia veneziana benestante. Frequentate le scuole elementari passò a quelle tecniche, rivelandosi uno studente mediocre. Studiò per un paio d'anni al regio istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi» di Venezia. Desiderava divenire capitano di lungo corso, ma non completò gli studi. Tra il 1881 e l'anno seguente i biografi, pur con qualche discordanza, ritengono che il giovane Emilio abbia effettuato il suo unico viaggio per mare, raggiungendo Brindisi a bordo del trabaccolo *Italia Una*. Della sua presenza a bordo di qualsivoglia imbarcazione di allora, tuttavia, nessuna traccia. E' stata accertata però l'esistenza di quel piccolo trealberi che Salgari, nel testo

postumo «Le mie memorie», curato dal figlio Nadir e con l'introduzione di un altro celebre autore per ragazzi, Yambo [al secolo Enrico de' Conti Novelli da Bertinoro, 1876-1943, giornalista, autore di fumetti e fantascienza Ndr], asserisce essere una goletta, ma che appena salitovi comprende essere «una misera topaia».

**Le velleità di scrittore** emersero subito: il suo primo racconto, «I selvaggi della Papuasìa», trovò spazio nel 1883 su «La Valigia. Giornale illustrato di viaggi» di Milano, uscendo in quattro puntate. Emilio aveva 21 anni e già lavorava al quotidiano «La Nuova Arena» di Verona sul quale pubblicò a puntate alcuni romanzi d'appendice – che divennero poi libri dalle tirature incredibili – tra i quali nel 1890 «La Tigre della Malesia», ripreso anche da «La gazzetta di Treviso» (uscirà nel 1900 con il titolo «Le Tigri di Mompracem»). Dopo un paio d'anni passò alla redazione de «L'Arena». Il suo primo romanzo, «La favorita del Mahdi», uscì poco dopo per i tipi del Guigoni di Milano. Salgari era una persona esuberante, vitale, sportiva, amante degli scherzi, un po' guascona. A trent'anni sposò Ida Peruzzi, l'amata Aida, un'attrice dilet-



Tre copertine di opere salgariane: una italiana in stile belle epoque, un'edizione spagnola e una portoghese